

**cronaca:** *da italia*

19/01/2007 - **LEONCAVALLO: RINVIO SFRATTO AL 15/3**

E' stato prorogato al 15 marzo lo sgombero dei locali del centro sociale Leoncavallo. Per l'ottava volta l'ufficiale giudiziario si e' presentato in via Watteau per notificare il provvedimento. E per l'ottava volta ha trovato ad attenderlo un presidio organizzato dai giovani che gestiscono i locali della ex stamperia. Quindi l'ufficiale ha comunicato ad un rappresentante delle 'Mamme del Leoncavallo' il provvedimento di proroga.

**cronaca:** *da ultime*

19/01/2007 - **NAPOLI: PRESIDIO CENTRI SOCIALI PER IMPEDIRE SFRATTO ANZIANA**



Dall'alba di oggi alcune decine di appartenenti ai centri sociali, insieme al parlamentare indipendente di Rifondazione Comunista, Francesco Caruso, stanno 'picchettando' in via Martucci, la casa di Maria Mautone, un'anziana cardiopatica che ha ricevuto la visita dell'ufficiale giudiziario con l'ausilio delle forze dell'ordine per l'esecuzione dello sfratto. Sul posto sono presenti le forze dell'ordine, ma i manifestanti hanno fatto già sapere che avvieranno tutte le forme possibili di resistenza attiva, passiva e di disobbedienza. "Non e' ammissibile che una anziana di novantanni rischi di finire in mezzo a una strada - ha detto Caruso - corriamo il rischio che la situazione degeneri a causa della assurda incomprensione delle istituzioni che restano sorde e cieche dinanzi a questo dramma. Ci dovranno portare via tutti di peso e se la polizia si permette di alzarci le mani addosso e di scaraventare di peso un'anziana".



(notizie che non vorremmo mai leggere)

**Enna: Arresti per usura, interessi anche del 280%**

Enna 16/01/07 – Sono nove gli arresti effettuati dalla squadra Mobile di Enna, dagli agenti del commissariato di Leonforte e dalla Polizia Tributaria nel corso di un'operazione antiusura, chiamata 'Check & cash'.

L'operazione 'Check & Cash' è iniziata nel 2001 e conclusa questa mattina intorno alle 5. I nove arrestati sono il macellaio leonfortese Nunizo Smario di 54 anni, che sembra essere il maggiore responsabile degli atti di usura; Giuseppe Domanico di 57 anni, ex **ufficiale giudiziario**, che nel novembre del 2005, era stato arrestato per peculato; Carmelo ed Angelo Monsù, rispettivamente di 47 e 37 anni; Pietro di Venti di Enna; Giuseppe Contino e Michele Gravagna di Agira; Massimiliano Mangione di Aidone, mentre si parla di un decimo personaggio che viene ricercato. I nove arrestati, singolarmente, operavano nel territorio di Leonforte ed Agira, prestando soldi ad interessi che raggiungevano anche il 280 per cento, e nel caso di mancata pagamento si arrivava a fenomeni estorsivi e minacce di tipo mafioso. Le intercettazioni ambientali realizzati dalla squadra Mobile e dal commissariato di Leonforte, e le indagini sui flussi finanziari, effettuati dalla Polizia tributaria hanno consentito, dopo quasi cinque anni di indagini di bloccare questa attività che aveva condizionato le attività di diversi operatori commerciali di Leonforte ed Agira.

L'operazione sta proseguendo con le perquisizioni delle abitazioni degli arrestati ed il sequestro di documentazioni che si ritengono molto interessanti per fare chiarezza su questo movimento di assegni

con interessi al 280 per cento, che venivano consegnati agli usurai per avere soldi contati già decurtati, pagamenti a due mesi, in caso contrario per le vittime dell'usura c'erano prima le minacce, poi in caso di mancata restituzione dei soldi, si arrivava a metodi convincenti per averne la restituzione, oppure la consegna di altri assegni con la maggiorazione degli interessi. Tra i protagonisti di questa operazione, sicuramente il macellaio leonfortese Nunzio Smario, e l'ex ufficiale giudiziario Giuseppe Domenico, che conosceva gli operatori commerciali che si trovavano in difficoltà, e che suggeriva i prestiti. Le intercettazioni ambientali e l'esame dei flussi finanziari da parte della Polizia Tributaria hanno consentito di fare luce su questa vicenda che per quasi cinque anni ha messo in ginocchio diversi operatori commerciali di Leonforte ed Agira. E' stata la denuncia di una vittima a fare scattare l'operazione che ancora non si è conclusa e che potrebbe provocare altri arresti in un prossimo futuro.

## **Olbia/ Donna sfrattata si dà fuoco**

*Mercoledì 31.01.2007 17:20*

**Tragico epilogo di uno sfratto esecutivo a Tempio.** Questa mattina una donna di 53 anni, Maddalena Idda, si è data fuoco per evitare di essere allontanata dal suo appartamento di via Togliatti, alla periferia della città.

La donna, dopo aver visto l'ufficiale giudiziario e le forze dell'ordine davanti alla sua abitazione, ha reagito versandosi addosso una bottiglia di alcol e appiccando il fuoco. Maddalena Idda, madre di tre figli, è stata soccorsa dai vigili del fuoco che, giunti immediatamente sul posto dalla vicina caserma, hanno sfondato la porta e spento le fiamme.

La donna è stata ricoverata nell'ospedale di Tempio. Ha riportato ustioni di primo grado al corpo e al volto ma le sue condizioni non vengono giudicate gravi.

# **settegiorni**

GIOVEDÌ, 1 FEBBRAIO 2007

Egregio Direttore,

sono un Ufficiale Giudiziario del tribunale di RHO e leggo con sorpresa il titolo sul giornale "guai seri per gli ufficiali Giudiziari".

Gli ufficiali Giudiziari di Rho hanno sempre svolto il loro lavoro con impegno e senso di responsabilità verso l'utenza e verso il proprio Ministero, ma non possono sempre fare gli eroi per sopperire alla ormai cronica assenza di personale, è dal 2000 che gli ufficiali Giudiziari di RHO sono al 50% della pianta organica come lo stesso dicasi per gli operatori, a nulla sono valsi i continui appelli alla Corte di Appello ed al Ministero ma nessuno ci ha degnati di una risposta.

Per quanto riguarda la giornata del 4 luglio non capiamo lo stupore degli avvocati.

Dal 3 luglio era in servizio un solo Ufficiale Giudiziario, uno in malattia e due in ferie, giustamente, di tutto ciò nei giorni precedenti è stata messa al corrente la presidenza della Corte di Appello di Milano e la Direzione Generale del Personale del Ministero Della Giustizia, ma a tutto oggi nessuno ha dato una risposta.

Noi comprendiamo le proteste degli avvocati, in quanto pure loro hanno delle scadenze e responsabilità verso i loro assistiti, ma devono capire anche noi che non siamo più nelle condizioni di svolgere il nostro lavoro come vorremmo.

Allora rivolgiamo un appello a tutti gli avvocati, istituzioni Politiche e Ministeriali, affinché tutti insieme ci adoperiamo a far funzionare meglio il Tribunale di RHO e tutti gli uffici Giudiziari, senza addossare colpe a nessuno e senza giudicare nessuno.

La ringrazio per la pubblicazione dell'articolo.

Vito Mirarchi

Ufficiale Giudiziario di Rho

responsabile sindacale UIL